

## **GLI OCCHI DI SANDRO CI SARANNO A FIRENZE. PER LA CONVERSIONE DELLO SGUARDO DI OGNI SINDACALISTA**

<https://fiesolebarbiana.blogspot.com/2026/01/gli-occhi-di-sandro-ci-saranno-firenze.html>

**Sono passati sei mesi dalla scomparsa di Sandro Antoniazzi.**

E' davvero difficile spiegare con le parole il suo sguardo dotato di una intelligente dolcezza, il suo grande cuore.



Sandro Antoniazzi  
**COMBATTERE LA BELLA BATTAGLIA**  
Il sindacato come soggetto di trasformazione della società  
Prefazione di Raffaele Morese



Faremo in modo, non solo attraverso il suo ricordo, per cui **Bruno Manghi ci ha già fatto avere alcune riflessioni**, che il suo sguardo mai banale, i suoi occhi mai spenti, mai stanchi di credere, ci siano a Firenze, il 31 gennaio, in occasione dell'incontro: "Rigenerare democrazia".

Sandro Antoniazzi (1940 – 2025) è stata una figura storica del sindacalismo italiano, nota anche al di fuori del sindacato stesso per il suo impegno civile e sociale.

Antoniazzi ha dedicato oltre trent'anni alla CISL (e prima alla Fim-Cisl), ricoprendo incarichi di vertice: Segretario Generale della CISL Milano: dal 1979 al 1988. Segretario Generale della CISL Lombardia: dal 1988 al 1992.

Nel 1997 è stato il candidato sindaco del centrosinistra a Milano, sfidando Gabriele Albertini. Successivamente è stato consigliere comunale dal 2001 al 2006.

Oltre al sindacato, ha guidato importanti istituzioni milanesi: Presidente del Pio Albergo Trivulzio (sostituendo il "mariolo" Chiesa) (1992) e della Fondazione San Carlo (1994). Membro della Commissione "Iustitia et Pax" della Diocesi di Milano.

Fondatore del sindacato inquilini Sicet e dell'associazione Comunità e Lavoro, oltre che della rivista Politica e Amicizia.

E di tante, tantissime altre opere, a partire dal "Centro Operaio" negli anni sessanta (tra Sesto San Giovanni e Milano) proprio con Bruno Manghi e Giovanni Bianchi.

È scomparso nel luglio del 2025 all'età di 85 anni. Il suo pensiero è raccolto in numerose pubblicazioni, tra cui Lettera ai lavoratori (2014); ricordiamo inoltre il volume Cura e democrazia (2023 che ispira la prima parte dei lavori del 31 Gennaio). Non si può, ovviamente, dimenticare, il suo lascito, la splendida autobiografia: "*Combattere la bella battaglia*". (2025).

Leggi qui la mia recensione sul Diario del Lavoro: <https://www.ildiariodellavoro.it/chi-e-il-mio-prossimo-gli-occhi-e-lo-sguardo-di-sandro-antoniazzi/>

Ripartiamo, seguendo il gradito e opportuno suggerimento della moglie Lea, **proprio dalle parole di Sandro**, che, concludendo la sua autobiografia, prima dell'appendice, riassumeva l'essenzialità dello spirito del sindacalista: *"I lavoratori sono i mandanti e il sindacalista non è un superiore, ma un lavoratore tra i lavoratori, qualcuno che è al servizio dei lavoratori. La sua si può ben definire una missione, oserei dire una missione messianica: il sindacalista va tra i lavoratori, in mezzo alla gente, e porta un messaggio di solidarietà, giustizia, speranza, convivenza fraterna, che sono tutti beni messianici, quelli della terra promessa. Per questo essere sindacalisti è un motivo di orgoglio che convive con l'apprezzamento e la considerazione da riservare alla classe lavoratrice, a cui il sindacalista appartiene."*

Per parte mia telefonata non dimenticherò la nostra ultima telefonata, drammatica e dolce allo stesso tempo, il filo flebile della voce: *"Francesco, sta venendo l'ambulanza per portarmi all'Hospice. Saluta gli amici, sono contento, sai, di aver finito il libro. Proprio contento"*.

Io che sono sempre solo un fiume di parole ho solo balbettato un: "Grazie Sandro, ti voglio bene!".  
Le ultime parole che ho ascoltato da Sandro sono state, sempre con un filo minimo della voce:  
"Anch'io". Non scenderà il silenzio. E la morte, Sandro, non: "avrà l'ultima Parola". Te lo prometto.

Francesco Lauria